

IL CAMMINO DELL'ALPINISMO GIOVANILE DALLE ORIGINI AD OGGI

La nascita dell'Alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano è probabilmente immediatamente successiva alla fondazione del nostro sodalizio. E' possibile che già nelle giornate che seguirono qualche socio abbia pensato di accompagnare in montagna il figlio o il nipote iniziando inconsapevolmente quella attività che oggi prosegue con tanto entusiasmo. Tra questi lo stesso Quintino Sella che mostrò subito la via più naturale e che anche ora è una via maestra per portare i giovani in montagna: mobilitò il gruppo di figli e di nipoti e li portò con sé, prima sulle facili montagne del biellese e poi, in imprese più impegnative, su per le grandi vallate alpine.

Ha lasciato scritto: "Correte alle Alpi, alle montagne o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù.(..) Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita, e pure esponendola sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele." Ad oltre un secolo di distanza, il pensiero del nostro padre fondatore è ancora attuale e costituisce il nostro riferimento ideale.

Uno dei nipoti era Guido Rey.

Dall'Europa la notizia di un primo esempio di attività giovanile in montagna; strutturata, organizzata e documentata ci viene offerto da un educatore ginevrino, Rodolfo Toepfer, che, dal 1833 al 1842, organizza una serie di lunghe escursioni per i suoi allievi. L'idea di "fare e far sapere" consente ad altri educatori di seguire il suo esempio tanto che quelle iniziative vengono seguite in Svizzera e Austria, diventano di moda in Germania, ed entrano nei programmi scolastici in Russia, specie nel Caucaso, come esercitazioni di etnografia e scienze naturali.

In Italia devono trascorrere quasi trent'anni per riscontrare il primo impegno ufficiale del CAI rivolto ai giovani. E' infatti la sezione di Biella a raccogliere l'invito espresso nel 1891 dal congresso di Palermo, in cui si stimola a promuovere gite scolastiche in montagna. Così, nel 1892, viene organizzata la prima "carovana scolastica" che ha il grande merito di essere sostenuta ed accompagnata da relazioni e ricca di bibliografia. Non tragga in inganno il titolo in quanto si trattava di "gruppi di ragazzi in età scolare" e non di scolaresche.

L'opera dei Biellesi (in primis di Vittorio Sella e di Vallino) viene ben presto ripresa e ampliata dalla sezione di Lecco per merito del professor Mario Cermenati che riattiva i rapporti col Ministero della Pubblica Istruzione e, nel 1898, organizza a Roma (per incarico del Ministero stesso) un convegno sul tema "L'Alpinismo e la scuola". Egli, nella sua relazione, chiede sostegno e collaborazione alle famiglie e ai capi d'istituto invitando infine il Ministero a stabilire "seri programmi di igiene ed educazione fisica", nonché a rendere annualmente obbligatorie due uscite scolastiche in montagna da realizzarsi in collaborazione tra il CAI e la Scuola. In conclusione afferma che l'Alpinismo giovanile ha il valore di essere il miglior metodo di educazione fisica, morale, intellettuale.

Giulio Beccherei, nel 1898, riferendosi alle "carovane scolastiche" scriveva nel suo libro "Alpinismo": "Non sono una creazione nuova come alcuni potrebbero supporre, è da più di sessant'anni che si praticano. Solamente, da principio, erano fatti isolati che passavano inosservati, ora invece sono più noti perché si fanno su larga scala che andrà, nel tempo, ognor più aumentandosi, man mano che la loro opportuna utilità si farà breccia nella opinione pubblica". Sono riferimenti che richiamano gli anni a cavallo del 1840 in cui in Europa, sin da allora, c'era una significativa volontà ed un crescente interesse ad indirizzare i giovani verso il mondo alpino (lo confermano le esperienze del ginevrino R.Topfer e del collegio nazionale di Torino).

Nei primi anni di questo secolo, degne di menzione sono le "colonie alpine" organizzate dalla sezione di Genova che si preoccupa di accompagnare in montagna ragazzi di famiglie disagiate e una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 1910 in cui si ordina che un giorno al mese venga dedicato, dai gruppi scolastici, ad una salutare passeggiata, la cosiddetta "gita della salute". L'ordine fu eseguito fino alla prima guerra mondiale e diede ottimi frutti. Una disposizione analoga verrà ripresa nel 1946, alla fine della seconda guerra mondiale, ma con scarsi risultati.

Nasce la S.U.C.A.I. (Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano) destinata, nel giro di pochi anni, a portare notevoli forze nuove nella nostra Associazione e a rappresentare una tappa molto importante nello sviluppo dell'alpinismo giovanile. L'iniziativa parte dalla Sezione di Monza e si diffonde presto nelle principali università. Sono subito molto numerosi i gruppi di Pavia, Milano, Bologna, Torino, Genova e Roma. L'idea, pare, sia stata di Gaetano Scotti a giudicare dall'entusiasmo e dal fanatismo con il quale la perseguì e l'attuò.

La più famosa delle iniziative "sucaine" fu senza dubbio la Tendopoli. Era un grande attendamento nazionale che si teneva ogni anno nel mese di agosto. Si organizzava in zone alpine di chiara fama, al limite superiore dei boschi, in modo che potesse servire come punto di partenza diretto per le ascensioni. L'ultima si svolse nel 1914.

Nel 1913, in occasione del cinquantesimo di fondazione, il CAI organizza il Congresso sulla vetta del Gran Paradiso, fra i 163 partecipanti, anche un gruppo di 20 giovani.

Dopo la guerra segue un periodo di crisi nei rapporti fra la Sucai e il Club Alpino. Il nocciolo della questione fu la istituzione, fra gli universitari, di una categoria "seniores" che fece nascere il pericolo di uno sdoppiamento di una istituzione come la nostra che ha, come naturale presupposto, il concetto e il rispetto della propria unità.

Del periodo fra le due guerre le informazioni sono scarse e frammentarie, ma l'attività giovanile è notevole. Da ricordare la grande staffetta, organizzata da Eugenio Ferreri, che ha portato, un gruppo di ragazzi, a percorrere tutta la cerchia alpina, da Ovest a Est, con la salita di moltissime delle vette principali e più elevate. A questo scopo si erano mobilitati guide e portatori del CAI oltre a numerosi dirigenti sezionali

Nel 1950 in seguito all'amara constatazione della scarsa resistenza degli scolari, ai quali bastano spesso poche flessioni per metterli in difficoltà, il Ministero della Pubblica Istruzione modifica radicalmente il tradizionale insegnamento dell'educazione fisica aggiungendo alla ginnastica l'attività sportiva. Il CONI inizia subito la costruzione di campi sportivi scolastici e parallelamente il Consiglio centrale del CAI affida ad una commissione interna lo studio per una nuova proposta per l'alpinismo giovanile. L'idea è di partire da una larga base di escursionismo scolastico alpino o appenninico per passare poi, nel periodo delle vacanze estive, all'organizzazione di attendamenti e accantonamenti.

Da diversi anni si fa nelle Alpi, per fatica quasi esclusiva del gruppo di Roma che ha trovato in Carlo Pettenati il suo profeta, un accantonamento nazionale che è ormai diventato tradizionale.

Molte sezioni cominciano a riorganizzarsi formando al loro interno commissioni e gruppi stabili di Alpinismo giovanile. Poiché il rapporto con il mondo scolastico riveste sempre particolare importanza, alcuni decidono di darsi la denominazione di ESCAI : " Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano". Qualcun'altro considerandolo limitativo sostituirà, in seguito, l'aggettivo "scolastico" con "studentesco": Per altri invece la sigla ESCAI non è nient'altro che l'estrapolazione delle iniziali delle cinque parole latine : " Excelsior Semper Colunt Ascendere Iuvenes": I giovani desiderano salire sempre più in alto. Frase ricca di significato se si considera rivolta a un mondo giovanile sempre bramoso di novità e nuove esperienze.

Siamo agli inizi degli anni Sessanta e si avverte la necessità di mettere un po' d'ordine tanto che il Consiglio centrale nomina la prima Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile alla cui guida viene eletto Bruno Credaro di Sondrio. A lui succede una delle figure di spicco nella storia dell'AG: Carlo Pettenati di Roma al quale succederanno, nel 1974, Guido Sala di Seveso, nel 1985, Fulvio Gramegna di Milano, nel 1992, Maria Angela Gervasoni di Sesto San Giovanni e , nel 1995, Gian Carlo Nardi di Genova.

Gli anni settanta e ottanta sono un ventennio in cui vengono poste le pietre miliari dell'Alpinismo Giovanile.

L'attività nelle sezioni è molto diffusa e si sente la necessità di una regolamentazione nazionale che identifichi in maniera chiara lo spirito dell'Alpinismo giovanile.

Nell'ottobre del 1973 un gruppo di sezioni del Convegno LPV (non esistevano le Commissioni) organizzano il "1° Convegno per animatori di gruppi giovanili. Sono presenti i rappresentanti delle sezioni Uget di Torino, Alessandria, Gravellona Toce, Baveno, Vercelli, Varallo, Leinì e Ciriè.

I convegni si susseguono con cadenza annuale e nel 1975 vengono impartite a 30 animatori in rappresentanza di 14 sezioni LPV le prime indicazioni su come creare gruppi giovanili. E' il primo cenno di un corso per Accompagnatori AG.

Verranno successivamente intervallati ai convegni degli incontri di aggiornamento volti a migliorare e approfondire i temi dell'AG.

Nel resto d'Italia non si sta a guardare ed è tutto un fervore di attività.

E' del novembre 1977 l'idea dei dirigenti dei Gruppi giovanili delle Sezioni lombarde, riunitesi al Pian dei Resinelli, di proporre un corso per animatori giovanili.

La proposta viene accolta con favore dalla Commissione centrale di A.G. così che nel 1978 la Delegazione Lombarda della Commissione di Alpinismo Giovanile organizza il " 1° Corso per animatori di Alpinismo giovanile".

I principali temi trattati sono: problemi tecnici ed organizzativi con particolare riferimento ai corsi giovanili, alla scelta degli itinerari, alla sicurezza, comportamento e primo soccorso; nozioni naturalistiche con elementi generali di individuazione dei principali fenomeni geologici, faunistici, botanici;

conservazione dell'ambiente rapporto uomo/montagna, insediamenti, ecologia, geografia umana; elementi di psicologia, didattica e figura dell'animatore.

Scrivendo così la Commissione centrale AG, in una lettera indirizzata alle Sezioni e Sottosezioni lombarde del CAI, nel gennaio 1978:

" Contiamo che questa iniziativa venga tenuta nella massima collaborazione dalle Sezioni e Sottosezioni lombarde, e che le stesse prendano in attento esame l'opportunità di farvi partecipare i propri responsabili delle attività alpinistiche giovanili.

Questo primo Corso, se otterrà il successo che gli auguriamo, potrà essere suscettibile di ulteriori interessanti sviluppi, con evidente beneficio per tutta l'attività alpinistica giovanile del CLUB ALPINO ITALIANO".

Negli anni seguenti, come spesso accade quando si parte da zero e c'è tanta voglia di lavorare, diverse ideologie portano anche a contrasti accesi. Chi vorrebbe l'accompagnatore come un tecnico di provata esperienza alpinistica in possesso dei requisiti espressi dai corsi delle scuole di alpinismo; altri lo vedrebbero piuttosto come un educatore, un individuo capace di prendere per mano i ragazzi e condurli alla maturità proponendo, in questo cammino, l'ambiente montano quale mezzo per la loro formazione. Si capisce che le due opinioni non possono essere separate poiché in montagna va garantita la sicurezza e non si può prescindere dall'aspetto educativo rivolgendosi a ragazzi di una fascia d'età determinante nella formazione della loro personalità.

L'Alpinismo Giovanile del CAI è pure rappresentato nella Commissione Giovanile dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche). Uno degli scopi principali è quello di rendere possibile l'incontro fra i giovani di tutto il mondo affinché il comune amore per la montagna possa far superare qualsiasi ostacolo ideologico o religioso. A Fulvio Gramegna succederanno, nel 1996, Bruno Brancadoro di Pescara e, nel 2000, Giampaolo Covelli di Trieste.

Nel 1980 a Verona in quello che poi sarà definito il "1° Congresso Nazionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile" viene sancita la figura dell'ACCOMPAGNATORE DI ALPINISMO GIOVANILE che va a sostituire quella di "animatore" usata sinora. E' un avvenimento di notevole rilevanza in quanto è la prima volta che si trovano assieme tutti coloro che operano con i giovani sul territorio nazionale.

Si formano una dopo l'altra le Commissioni Interregionali o Periferiche

E' il 1982 l'anno in cui il Consiglio centrale approva il Regolamento Quadro degli Organi Tecnici Centrali (OTC), ufficializzando così la costituzione della Commissione centrale di Alpinismo giovanile. Di breve durata viene sostituito nel 1984 dal Regolamento per gli Organi Tecnici Centrali e Periferici tuttora in vigore che, oltre a stabilire ruoli e compiti, regola i rapporti della CCAG con le sei Commissioni periferiche (OTP).

La prima compilazione di un Albo Accompagnatori viene fatta nel 1987. Gli OTP, su richiesta della Commissione centrale, inviano gli elenchi degli accompagnatori che hanno frequentato un corso prima del 1985 e sono in possesso dei requisiti prescritti. A costoro la CCAG conferisce, in sanatoria, la qualifica di "Accompagnatore di Alpinismo Giovanile"

Gli obiettivi da raggiungere sono molteplici ed un valido aiuto viene offerto dalla Commissione lombarda con la presentazione di una bozza di un progetto dal titolo. " Progetto Educativo del Club Alpino Italiano" con il quale si vuole dare una connotazione precisa alla presenza del CAI fra i giovani e chiarire, in modo inequivocabile, ruolo e compiti dell'Alpinismo Giovanile. E' uno studio ben fatto tanto che la CCAG, apportando alcune modifiche, lo fa proprio.

Sull'argomento vengono interpellati gli Organi tecnici periferici che, a loro volta, forniscono suggerimenti preziosi. Finalmente nel 1988 il documento diviene operante dopo essere stato approvato dal Consiglio centrale.

Nello stesso anno viene definita la figura dell'Accompagnatore Nazionale che, oltre a possedere capacità tecnico alpinistiche, conoscenze generali di base e attitudine organizzativa, didattica ed educativa proprie di ogni accompagnatore, si pone alle dirette dipendenze della Commissione centrale, per assumere quegli incarichi che essa riterrà opportuno assegnargli.

Contemporaneamente viene istituita la figura dell'ANAGE (Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile Emerito) per coloro che hanno svolto un ruolo significativo nella storia dell'AG. Vengono nominati, alla memoria, Carlo Pettenati di Roma e Padre Giovanni Gallino di Varallo. A ricevere

l'ambito riconoscimento sono anche Guido Sala della Sezione di Seveso già Presidente, per molti anni, della Commissione centrale nonché infaticabile ed encomiabile promotore dell'Alpinismo Giovanile del CAI, Claudio Bianchi del convegno Lombardo, Vinicio Sarti del Trentino – Alto Adige e Licio Tezza del Tosco-Emiliano-Romagnolo. Nel 1991 sarà assegnato a Remo Romei (TER), nel 1993 a Vittorio Meroni (LOM) e nel 2001 a Bruno Battisti (TAA).

Nel 1988 un gruppo di 10 ragazzi (13-15 anni) della Sezione XXX Ottobre di Trieste raggiungono, nella prima ascensione ufficiale e documentata, la Capanna Regina Margherita alla Punta Gnifetti al Monte Rosa (m.4559). Sorge qualche polemica se sia o meno il caso di ambire a traguardi così ambiziosi nell'attività di alpinismo giovanile. Lo stesso gruppo compirà, due anni più tardi e in un solo giorno, una storica traversata del Monte Bianco dall'Aiguille du Midi al Grand Mulets attraverso il Mont Blanc du Tacul, il Mont Maudit, la vetta del Bianco e la cresta di Bosses, a testimoniare come sia possibile, attraverso una preparazione tecnica e soprattutto psicologica adeguata e protratta negli anni, raggiungere obiettivi insperati.

A significare il 1992 è il "Progetto per la scuola", un documento che pone le basi di un concreto rapporto di collaborazione fra CAI e Scuola nel rispetto dei reciproci ruoli. La responsabilità viene affidata dal Consiglio Centrale a Maria Angela Gervasoni. Lo scopo è quello di caratterizzare l'intervento del CAI nella scuola come vera opportunità di Educazione Ambientale e di formazione delle nuove generazioni di giovani. Un lavoro teso anche a formare gli insegnanti in servizio a scuola, col sostegno e l'autorizzazione anche del Ministero Pubblica Istruzione, attraverso la proposta di strategie che colleghino l'aggiornamento con progetti di scuola, dove la montagna non sia un tema occasionale, ma una costante che attraversa le discipline scolastiche. Tra le strategie che vengono proposte alle scuole, vi è anche quella degli scambi fra classi di montagna e città, di qua e di là delle Alpi.

Gli anni Novanta sono ormai storia recente e l'Alpinismo giovanile del CAI è diventato una stupenda realtà. Poco meno di settecento Accompagnatori operano su tutto il territorio nazionale con volontà ed entusiasmo, convinti degli indirizzi proposti e consapevoli di essere nella direzione giusta.

I corsi di formazione e di aggiornamento vengono svolti con una certa regolarità, biennali i primi, annuali i secondi. Operatori sezionali sempre più preparati si presentano ai corsi per ottenere la qualifica. Viene d'obbligo la sostituzione della parola "formazione" con quella di "verifica". Ci si rende conto, constatata precedentemente la capacità tecnica dei candidati previo prove di selezione, di quanto sia più importante "verificare" la loro disponibilità, la moralità e le motivazioni che li hanno spinti ad avvicinarsi al mondo dell'AG.

Nel proporre la montagna e l'alpinismo, l'attività degli accompagnatori di AG, che si sviluppa sistematicamente durante le escursioni in tutte le stagioni dell'anno, tiene particolarmente conto dell'etica dell'alpinismo e di una migliore conoscenza dell'ambiente montano. L'obiettivo educativo di fondo è "la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare i giovani ad una mentalità che considera essenziale l'uomo che vive in armonia con l'ambiente". Il metodo utilizzato si basa sul coinvolgimento diretto dei giovani, secondo le regole dell'imparare facendo.

Tra le varie attività svolte con i gruppi giovanili, la più importante è costituita dai corsi di Alpinismo giovanile, sia di base che avanzati. Diretti da accompagnatori nazionali e rivolti a gruppi di ragazzi omogenei per età ed esperienze maturate, mirano ad accrescere progressivamente nel giovane la capacità (conoscenze + abilità) necessarie a percorrere la montagna (1-il movimento), avendo coscienza della propria posizione nei confronti dello spazio circostante (2-l'orientamento), adottando i comportamenti idonei a prevenire gli incidenti (3-la sicurezza) e con l'atteggiamento aperto e attento di chi è consapevole della realtà naturale ed umana nella quale si pone (4-l'ambiente). Mediamente si svolgono oltre centocinquanta corsi all'anno in tutta Italia.

Oltre all'attività svolta nei gruppi giovanili delle sezioni, gli Accompagnatori partecipano attivamente alle attività promozionali principalmente svolte con il mondo della scuola, sia per l'accompagnamento di classi sia nello svolgimento di corsi di aggiornamento per insegnanti.

Il 2002 proclamato dalle Nazioni Unite e dalla FAO "Anno Internazionale delle Montagne" è storia di oggi.

Numerosa e di buon livello la presenza al 6° Corso di qualifica per Accompagnatori Nazionali che ha avuto luogo, nel mese di luglio, al rifugio Prarayet in Valpelline.

Di importanza rilevante la prima "Spedizione di Alpinismo Giovanile del CAI" che ha portato 14 ragazzi e 5 accompagnatori, tra cui un medico, dal 24 luglio al 22 agosto a compiere un trekking d'alta quota attraverso la Cordillera Huayhuash in Perù. La "minispedizione" si è svolta sotto il

patrocinio delle Commissioni Centrale e Lombarda di Alpinismo giovanile nonché della Sezione Valtellinese. Una citazione particolare all'organizzatore Paolo Civera e ai suoi collaboratori Valeria Balzarolo, Laura Colombo (medico), Nicola Martelli e Cesare Resnati .

Una delegazione composta da 3 ragazzi e l'ANAG Bruno Brancadoro ha preso parte al progetto internazionale " Youth on The Move" che ha visto 26 ragazzi, in rappresentanza di 15 nazioni, attraversare le Alpi da Chamonix a Trieste. La manifestazione, organizzata dalla Commissione giovanile dell'UIAA, ha voluto, nell'Anno delle Montagne, lanciare un messaggio forte sia sulla salvaguardia del patrimonio alpino, bene di tutti, che sul superamento di ogni barriera ideologica e religiosa nel comune amore per la montagna.

Il 9-10 novembre avrà luogo a Bolzano il 7° Congresso Nazionale per Accompagnatori. Nell'anno in cui i Club alpini volgono lo sguardo oltre le proprie frontiere anche l'Alpinismo giovanile del CAI si confronterà su temi riguardanti la sua collocazione internazionale. All'importante appuntamento hanno confermato la loro presenza il Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi, il Presidente du Arc Alpin Roberto De Martin e il viennese Rudolf Kaupe, Presidente della Commissione giovanile UIAA.

Nel corso del congresso verranno proposti i nominativi per il rinnovo della Commissione Centrale che scade a primavera 2003.

Al Presidente Gian Carlo Nardi che, dopo nove anni di instancabile lavoro, lascia la guida della Commissione, non essendo rieleggibile, vadano i più sentiti ringraziamenti da parte di tutto il Corpo Accompagnatori di Alpinismo giovanile del Club Alpino Italiano.

Giampaolo Covelli

Un sentito ringraziamento a Fulvio Gramegna, Gian Carlo Nardi, Maria Angela Gervasoni, Silvia Bonari, Gino Geninatti, Piero Bordo, Diego Collini e Giordano Dell'Oro per il contributo offerto per la stesura di questa "Storia dell'AG".